

L'INTERVENTO

CONTRO LA MINORANZA RUMOROSA NO VAX

IL DOVERE CIVILE DI VACCINARSI

ELLYSCHLEIN

La campagna vaccinale contro il Covid19 che ha preso il via in questi giorni, in Europa e in Italia, sarà un'enorme sfida organizzativa e di responsabilità collettiva. Segna un importante traguardo della ricerca scientifica che è riuscita a raggiungere un risultato inatteso riducendo i tempi per ottenere un vaccino sicuro. Ma al contempo segna anche un passo avanti di grande rilievo per l'Unione europea, che mai prima d'ora aveva svolto, sulla tutela della salute, un ruolo di coordinamento così significativo e proattivo. Uno spiraglio di luce in questa notte buia che dura, ormai, da quasi un anno. Attenzione, però, a non scambiare uno spiraglio di luce per il giorno.



Elly Schlein
Ex europarlamentare, ora vicepresidente dell'Emilia Romagna

CONTINUA ALLE PAGINE 2-3

IL COMMENTO

Il benessere degli altri è una responsabilità di tutti

ELLYSCHLEIN

SEGUE DALLA PRIMA PAGINA

Non c'è spazio per toni trionfalistici, perché la strada sarà ancora lunga, e nel frattempo non possiamo abbassare la guardia e bisogna continuare a rispettare le misure di contenimento dei contagi, altrimenti si rischierebbe non solo di vanificare gli sforzi fatti, ma anche di compromettere la stessa campagna vaccinale. Inoltre, gli sforzi della ricerca devono proseguire sul versante delle cure e terapie più efficaci per chi si ammala. Nella tabella del bollettino che ci ragguaglia quotidianamente sui dati dell'epidemia, dal 27 dicembre si è finalmente aggiunta un'altra colonna, il numero di vaccinati. A quelle cifre, senza trascurare le altre, dovremo prestare particolare attenzione perché contengono almeno due dei tre criteri attraverso i quali valutare l'esito della campagna: la rapidità

e l'efficienza, cui si affianca l'equità. La rapidità è strettamente legata all'efficienza della struttura organizzativa che il governo centrale e le regioni stanno preparando sin dai mesi scorsi, in Emilia-Romagna siamo pronti a questo sforzo. Sarà fondamentale reperire un quantitativo sufficiente di dosi per l'Italia e assumere tutto il personale necessario alla campagna. Il principio di equità ispira già il piano di priorità stabilito dal ministero della Salute, che nella prima fase prevede la somministrazione delle dosi ai soggetti più esposti, come operatori e operatrici della sanità, persone anziane ospiti delle strutture residenziali e over 80. Tra le prime da tutelare non dimentichiamo anche le persone con disabilità. Mentre nella seconda fase sarà indispensabile che il vaccino sia accessibile a tutti - un bene comune - disponibile anche per le fasce più fragili della comunità.

Altrettanto cruciale sarà accompagnare questa prima fase con una capillare, scientifica e trasparente campagna di informazione sul vaccino, che ne chiarisca il funzionamento e l'importanza e confuti punto per punto le informazioni false e infondate a riguardo. La politica, così come il sistema dell'informazione, è chiamata a fare la sua parte. Cominciando con l'esprimersi, oggi più che mai, con un linguaggio di verità e rinnovando la fiducia nella scienza. Abbiamo già pagato a caro prezzo nei mesi scorsi i messaggi irresponsabili di chi tendeva a minimizzare i rischi connessi alla diffusione della pandemia. In un momento di difficoltà come questo, mentre affrontiamo le conseguenze sanitarie, economiche e sociali di questa crisi, c'è bisogno che chi siede nelle istituzioni, in maniera trasversale, dia informazioni corrette e dimostri responsabilità, perché in gioco non ci sono le prossime ele-

zioni ma la salute collettiva. La polarizzazione del dibattito sul vaccino deve metterci in guardia sui rischi che corriamo, e la miglior risposta ad una minoranza rumorosa e talvolta aggressiva è un'adesione massiccia alla campagna per far prevalere il senso di responsabilità e di comunità, la consapevolezza che il benessere degli altri è anche il nostro. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.